

INTERROGAZIONE N. 141.25

Scaldare casa propria: quando il peso delle carte blocca l'energia del cambiamento

È ormai sotto gli occhi di tutti: la burocrazia, con i suoi vincoli, le sue prescrizioni, le sue direttive e procedure, sta diventando sempre più complessa e invasiva. Il risultato è che cittadini, imprese e amministrazioni perdono tempo, risorse, incentivi e motivazione. In Ticino questa tendenza sembra particolarmente marcata, in numerosi settori.

Tra gli ambiti colpiti spicca quello della sostituzione degli impianti di riscaldamento. In particolare, l'installazione di generatori di calore come pompe di calore sembra essersi trasformata in un percorso a ostacoli, in cui i requisiti documentali sono sempre più numerosi.

Molti artigiani, tecnici e professionisti attivi nell'edilizia segnalano come, in Ticino, anche la sostituzione di un impianto esistente – un intervento spesso urgente e necessario – comporti l'inoltro di pratiche articolate, onerose e talvolta soggette a interpretazioni divergenti tra autorità. Errori anche minimi nella compilazione dei formulari possono comportare il rigetto della pratica e l'obbligo di ripartire da capo, con una perdita di tempo che si misura in settimane o addirittura mesi. Il dispendio di risorse coinvolge tutti: proprietari, inquilini, progettisti, installatori.

In alcuni casi, i costi delle pratiche arrivano a superare i 1'500 franchi, senza contare la necessità, sempre più frequente, di rivolgersi a consulenti esterni solo per gestire la burocrazia – soprattutto per le piccole aziende. A questo si aggiunge l'incertezza normativa su aspetti specifici, come i limiti acustici legati agli impianti, che in alcuni casi diventano un ulteriore freno alla realizzazione di soluzioni energetiche più sostenibili.

In sintesi, gli ostacoli procedurali sembrano paradossalmente contraddire gli obiettivi promossi in materia di transizione energetica, frenando l'adozione di tecnologie rinnovabili e scoraggiando investimenti in questa direzione. Alcuni cittadini arrivano perfino a valutare l'acquisto di impianti all'estero, rinunciando agli incentivi previsti.

Chiediamo dunque al Consiglio di Stato:

1. La procedura in Ticino per la sostituzione dei generatori di calore è oggettivamente più complessa rispetto ad altri Cantoni? Per esempio rispetto al Canton San Gallo?
2. È vero che, in caso di errori formali nei formulari, si è obbligati a ripresentare l'intera pratica? Non sarebbe possibile adottare una gestione più flessibile e dialogante con l'utenza?
3. Il Consiglio di Stato può garantire che vi sia parità di trattamento tra casi simili, evitando disparità dovute a margini interpretativi tra Comuni o funzionari diversi?
4. Per la sostituzione di un generatore di calore, senza cambiamento di vettore energetico e senza modifiche sostanziali dell'aspetto esterno o della destinazione dell'edificio o dell'impianto, non converrebbe facilitare la variante della notifica, compatibilmente con la Legge edilizia cantonale, anziché della domanda di costruzione?
5. In media, quante settimane intercorrono tra l'inoltro di una domanda al Cantone e la trasmissione della risposta al Comune e quindi al cittadino o al professionista?

INTERROGAZIONE N. 141.25

6. Come sono regolati in Ticino i limiti relativi al rumore e ai decibel degli impianti? Siamo più restrittivi rispetto ad altri Cantoni, richiedendo per esempio perizie foniche anche per casi marginali? Quali sono le implicazioni per i richiedenti?
7. È possibile stimare i costi medi e massimi per la gestione amministrativa di una pratica relativa alla sostituzione di un impianto termico?
8. Alla luce di queste problematiche, il Consiglio di Stato intende avviare un processo di semplificazione delle procedure o una revisione normativa per favorire la transizione energetica e sostenere i cittadini in questo passaggio?
9. Il carico burocratico e la difficoltà di accesso agli aiuti cantonali e federali non rischiano di incentivare l'installazione di apparecchi acquistati all'estero, a scapito dell'economia locale?
10. Sulla base delle vigenti leggi cantonali, sarebbe già possibile proporre una procedura interamente online, come avviene già nei Grigioni?
11. Il carico amministrativo che colpisce molti artigiani sarà una priorità nell'annunciato progetto di semplificazione delle procedure nei rapporti con le cittadine e i cittadini, le aziende e i Comuni?

Per il Gruppo PLR
Alessandro Speziali